

U.MANO: manifesto per il futuro

Recuperare il legame tra arte e scienza da Dürer a Pistoletto

Che cosa significa essere umani? In un'epoca caratterizzata dallo scontro, più che dal dialogo, e da opinioni divergenti, e troppo spesso senza sfumature, è una domanda di particolare attualità. A porsi la è la **Fondazione Golinelli** che, in linea con lo spirito infuso all'istituzione dall'imprenditore farmaceutico e filantropo **Marino Golinelli**, presenta la mostra «**U.MANO - Arte e scienza: antica misura, nuova civiltà**», fino al 9 aprile. Alla base dell'esposizione è lo studio della mano sviluppato su vari piani di lettura: dall'esplorazione dell'interiorità umana a quella dell'universo, sempre in relazione con il cervello, centro di ogni attività umana.

Come spiegano i curatori **Andrea Zanotti, Silvia Evangelisti, Carlo Fiorini e Stefano Zuffi**: «*La mano è l'elemento di raccordo tra il fare e il pensare ed è fortemente rappresentativa dell'attività della Fondazione Golinelli, volta a recuperare il legame oggi perduto tra arte e scienza, che proprio nella cultura italiana aveva raggiunto il suo culmine. L'Opificio Golinelli (dal latino, opus-facere) è una metafora perfetta dell'unione di azione e mente, di arte e scienza ed è un luogo dove i giovani sono educati a superare la dicotomia fra teoria e pratica*».

Aggiunge inoltre Zanotti, presidente della Fondazione, che «*l'antica alleanza, che un tempo teneva unite arte e scienza, sottintendeva intuizioni della mente e opere delle mani volte alla ricerca di quella discontinuità che nutre il progresso umano. Possiamo indagare il volto del futuro attraverso il calcolo delle probabilità e la capacità computazionale che toccano oggi nei big data il vertice più elevato; ma è vero anche che l'intuizione del futuro sta nelle anticipazioni, solitarie e dolorose, di scienziati e artisti che scrutano orizzonti a noi preclusi. È la solitudine di Leonardo che immagina con quattrocento anni di anticipo la capacità dell'uomo di volare*».

La mostra è composta da una ampia selezione di opere antiche e contemporanee, da Dürer a Caravaggio, a Guercino, da Carracci a Pistoletto. Aprono il percorso due grandi installazioni simili a origami specchianti raffiguranti mani chiuse, simbolo della riflessione, e aperte, simbolo dell'esplorazione e della conoscenza del mondo (al termine della mostra resteranno in Fondazione). Intorno a esse il *De Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum libri* di Albrecht Dürer. È un trattato sul disegno della figura umana, le cui istruzioni sono state interpretate

come uno dei primi algoritmi di arte generativa; accanto due atlanti anatomici: il *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio e i *Deux Livres de chirurgie* di Ambroise Paré. Poi, le cere anatomiche di Anna Morandi Manzolini, realizzate a Bologna nel corso del Settecento, e numerose opere dei secoli precedenti. Si va da una «Madonna col Bambino» attribuita a Caravaggio alla «Giuditta e Oloferne» di Giovan Battista Crespi, dal «Cristo della moneta» di Mattia Preti alla «Madonna col Bambino» di Ludovico Carracci, al «San Giovanni Battista» di Guercino, al ritratto di Francesco Arsilli di Sebastiano del Piombo.

Tra le opere contemporanee, invece, un «Quadro specchiante» di Michelangelo Pistoletto ispirato alla Creazione di Adamo eseguita da Michelangelo nella Cappella Sistina e una serie di ricostruzioni in 3D della Battaglia di Anghiari di Leonardo. □ **S.L.**



«conTatto» di Michelangelo Pistoletto, 2017, © Ela Bialkowska, OKNO Studio, Cortesia della Galleria Continua

Una veduta della mostra nella Fondazione Golinelli

BOLOGNA. Fondazione Golinelli, Centro Arti e Scienze-Opificio Golinelli,
via Paolo Nanni Costa 14, mar-ven
10-19, sab-dom 11-20, mostraumano.it,
fondazionegolinelli.it,
«U.MANO - Arte e scienza: antica misura,
nuova civiltà» fino al 9 aprile



► 1 gennaio 2020

